

Grandi categorie dell'industria impegnate in importanti vertenze

CONTRATTI E PROBLEMI DELL'UNITÀ CENTRO DELL'INIZIATIVA SINDACALE

Prima riunione di trattative per i 400.000 lavoratori del settore chimico-farmaceutico - Ostilità padronale - I sindacati chiamano alla mobilitazione - L'esecutivo dei metalmeccanici discute la piattaforma - Convocato il consiglio generale Cisl

Contratti e problemi dell'unità sindacale sono i due grandi temi sui quali è imperniato lo sviluppo dell'attività sindacale.

Numerose categorie sono impegnate nella fase della formazione della piattaforma contrattuale mentre i sindacati dei settori chimico e farmaceutico hanno già avuto un primo incontro con i rappresentanti del padronato. I chimici e i lavoratori dei settori collegati hanno predisposto la piattaforma rivendicativa dopo una approfondita discussione che ha toccato decine di migliaia di lavoratori. Si sono presentati al padronato con richieste che riguardano i temi di fondo della condizione operaia in questo importante settore; richieste elaborate in stretto contatto con grandi masse di lavoratori su cui si è avuta la gravissima defezione della organizzazione aderente alla Uil per decisione dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici della Uilcisl, la organizzazione dei chimici, culminata nella estronazione dalla segreteria del sindacato del segretario nazionale Fiorillo, esponente della componente unitaria e nella presentazione di una piattaforma contrattuale separata.

La componente unitaria della Uil con una lettera a firma dei segretari confederali ha chiesto di respingere tali decisioni antiunitarie della Uilcisl, confortata in questo dalle prese di posizione delle organizzazioni provinciali, di organizzazioni di fabbrica. La componente unitaria ha ribadito il valore dell'unità sindacale in contrapposizione con le prese di posizione che tendono a spezzare anche l'unità di azione.

Di fronte a questa posizione il padronato ha già mostrato chiari segni di ostilità. Alla riunione che si è svolta ieri pomeriggio nella sede della Confindustria non erano presenti infatti i rappresentanti padronali di numerosi settori. I sindacati hanno ribadito con forza che la trattativa deve essere unitaria e praticamente il primo incontro si è sviluppato attorno a questo problema che è di grande importanza per tutti i lavoratori dei settori interessati che sono circa 400.000.

«E' di tutta evidenza — affermano i sindacati chimici in un comunicato — il disegno imprenditoriale di sottrarsi al negoziato complessivo e contemporaneo fra tutte le parti interessate. Ciò di fatto significa non solo la volontà di respingere un primo punto qualificante della nostra piattaforma, l'accorpamento contrattuale, ma anche il tentativo di nascondere in questo modo il rifiuto di confrontarsi sull'insieme dei contenuti rivendicativi». «Le federazioni e le delegazioni presenti a questa riunione — continua il comunicato — hanno risposto il 10 c.m. all'Assocchimici, all'Assofarma e alla Farmunion che la trattativa potrà iniziare solo con la presenza di tutte le associazioni interessate e hanno quindi deciso di proporre ultimativamente a tutte le controparti un incontro per aprire il confronto complessivo il 19 maggio 1972 sul merito della piattaforma; in mancanza del quale si inizieranno le azioni di sciopero secondo le modalità che verranno definite. Di fronte a tale evenienza si rende sin d'ora necessario organizzare a livello provinciale e di fabbrica riunioni e assemblee per la mobilitazione dei lavoratori e per discutere le forme di lotta».

I metalmeccanici invece sono impegnati nella preparazione della piattaforma rivendicativa. Per due giorni si è riunito l'esecutivo generale discutendo le linee generali che dovevano stare alla base del nuovo contratto. La relazione introduttiva è stata svolta da Lettieri ed ha affrontato assieme ai problemi contrattuali tutti i problemi più importanti del momento in relazione soprattutto allo sviluppo della unità.

Per quello che riguarda le Confederazioni sono da segnalare importanti riunioni. Ieri è stata la volta del Comitato esecutivo della Cisl che ha deciso la convocazione del Consiglio generale per i giorni 25, 26 e 27. L'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità, su proposta della segreteria confederale, riguarda l'esame della situazione politica e dello sviluppo del processo unitario.

La riunione della Cisl è stata aperta con una relazione del segretario generale Bruno Storti.

In modo particolare Storti ha confermato la piena adesione della segreteria confederale alle deliberazioni che sono state assunte dai vari organismi confederali dichiarando che la segreteria ha sempre mantenuto l'unanimità nelle sue decisioni. Il segretario generale della Cisl ha smentito illazioni su presunte divisioni nella segreteria confederale in merito agli impegni già assunti sul processo di unità sindacale.

Storti ha comunicato anche una prima valutazione dei risultati elettorali affermando fra l'altro che le forze politiche che si sono distinte per lavoro antisindacale non sono state premiate dal consenso degli elettori.

Il giorno 15 si riunirà il Comitato centrale della Uil per un esame della situazione e la convocazione del congresso confederale.

In questi ultimi giorni all'interno della Uil si sono sviluppate forti polemiche a causa dell'atteggiamento antiunitario e scissionista tenuto dai dirigenti repubblicani e socialdemocratici della Uilcisl, la organizzazione dei chimici, culminata nella estronazione dalla segreteria del sindacato del segretario nazionale Fiorillo, esponente della componente unitaria e nella presentazione di una piattaforma contrattuale separata.

La componente unitaria della Uil con una lettera a firma dei segretari confederali ha chiesto di respingere tali decisioni antiunitarie della Uilcisl, confortata in questo dalle prese di posizione delle organizzazioni provinciali, di organizzazioni di fabbrica. La componente unitaria ha ribadito il valore dell'unità sindacale in contrapposizione con le prese di posizione che tendono a spezzare anche l'unità di azione.



Una manifestazione dei lavoratori tessili di Ivrea durante il recente sciopero nazionale della categoria

Domani nuovo incontro al ministero del Lavoro

I tessili vogliono precise garanzie per la sicurezza del posto di lavoro

I dirigenti della Gepi affacciano nuovi ostacoli all'intervento nel settore — Le manovre elettorali respinte dai lavoratori — Per cambiare le caratteristiche del mercato interno occorre potenziare il potere d'acquisto di larghe masse popolari

Venerdì i sindacati dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento hanno un nuovo incontro al ministero del Lavoro, presenti i dirigenti della Gepi, la società che dovrebbe fare la più grossa operazione di ristrutturazione del settore evitando il licenziamento di migliaia di lavoratori. Già nella settimana prima delle elezioni il governo

è stato messo alle corde dalla decisa reazione dei lavoratori; temendo il peggio anche sul piano elettorale, ha rinunciato al pretesto della mancanza di mezzi e di poteri, rinviando l'intero capitolo degli interventi. Ciò che è seguito ha però anche messo in evidenza la componente di manovra politica, tendente a prendere tempo rispetto alle elezioni, insita nelle comunicazioni di Donat Cattin.

Ora, infatti, sono i dirigenti della Gepi che tornano a presentare una barriera di ostacoli presunti a tecnici». Solo la Caesar di Torino, e poche altre aziende, rientrano negli attuali piani di salvataggio. Negli ambienti padronali si pongono una serie di condizioni: 1) gli interventi devono rientrare nell'ambito della limitata «legge tessile»; 2) non devono contrariare con eventuali programmi della Montedison; 3) non devono avere l'apparenza di «aiuti» perché la Comunità europea lo vieta.

La Associazione Industriali dell'abbigliamento, decisamente orientata allo «sfoltimento» della categoria sia dal lato artigiano (mediante introduzione dell'imposta sul valore aggiunto) sia delle imprese meno forti, si batte perché la Gepi non organizzi una più vasta catena di aziende di confezioni sviluppandone le attività ed integrando le imprese tessili e distributive.

L'aspetto più grave della situazione è l'opposizione delle aziende a partecipazione statale. Vieni fuori la natura dell'operazione compiuta con la creazione della Gepi: essa è un condominio fra un istituto finanziario di tipo tradizionale (IMI) e degli istituti pubblici IRI, EPIM ed ENI. La direzione sui programmi Gepi da parte del governo è quindi inerte, ciò significa che questa società pubblica può essere utilizzata per organizzare una seconda linea di resistenza» del padronato anche se, ovviamente, la responsabilità dei suoi interventi ricade interamente sul governo.

Anche le aziende a partecipazione statale hanno oggi una visione negativa delle prospettive del settore tessile, abbigliamento. Temono l'aumento delle capacità produttive perché non credono, anzitutto, che una politica di riforme possa cambiare le caratteristiche del mercato interno italiano, potenziando il potere d'acquisto di larghe masse di lavoratori incrementando stabilmente la quota di fatturato interno. La trattativa di venerdì è quindi un test per il complesso delle scelte di politica economica che dovrà fare il nuovo governo, a cominciare dalla questione delle pensioni.

Il 15 maggio

Nuovo incontro fra ferrovieri e ministro

Si è svolta ieri la riunione congiunta delle segreterie dei sindacati ferroviari SFIGIL, SAUPI Cisl e SIUP Uil, nel corso della quale sono stati esaminati i risultati cui sono pervenute le apposite commissioni miste, sindacati-azienda FFSS, incaricate di analizzare le possibili soluzioni tecniche della piattaforma rivendicativa dei ferrovieri.

Il 15 le parti si incontreranno al ministero dei Trasporti per esaminare congiuntamente il verbale delle riunioni delle commissioni e per decidere gli ulteriori sviluppi della trattativa. Dopo tale riunione i sindacati sottoporranno i risultati delle commissioni ad un'ampia consultazione di base che dovrebbe concludersi con la fine del mese in corso.

Nella riunione di ieri infine i sindacati ferroviari hanno preso anche in esame la situazione relativa al riordinamento della pubblica amministrazione alla luce delle decisioni prese recentemente dal Consiglio dei ministri e in vista della riunione di domani delle Federazioni degli statali.

Contratto

Rinvia la riunione per i piloti

E' stata rinviata al 15 mattina la riunione al ministero del Lavoro, in un primo tempo prevista per ieri fra i sindacati dei piloti civili aderenti a CGIL, Cisl, Uil e ANPAC e i rappresentanti delle compagnie Alitalia, ATI e SAM.

In tale riunione, la terza nel calendario degli incontri, saranno esaminati i problemi inerenti alla piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro dei 1.500 piloti dell'aviazione civile.

deba aver luogo, a partire dall'attuale struttura, un processo di diversificazione industriale in direzione di attività collaterali o anche nuove. Ma i lavoratori avranno la garanzia di questa possibilità non tanto in base ai generici e limitati impegni della «legge tessile» — le cui domande di finanziamento andranno esaminate in questa luce — quanto nella misura in cui i settori direttamente sotto responsabilità statale prendono le fila del processo di riorganizzazione senza pregiudizi.

D'altra parte, la volontà unitaria di lotta dimostrata dai tessili nelle scorse settimane mette in evidenza che una scelta diversa avrebbe solo il risultato di allargare lo scontro e di ritardare, e quindi di rendere più costoso e difficile, il necessario intervento.

Riprese le trattative per i lavoratori della Sip

Sono ripresi ieri gli incontri per la vertenza dei lavoratori telefonici, in lotta da mesi per la conquista di una nuova qualificata piattaforma che pone tra gli altri gli obiettivi del superamento degli appalti e di una diversa organizzazione del lavoro.

Ieri ci sono stati due incontri al ministero del Lavoro: in ambedue è stato esaminato il costo del pacchetto rivendicativo; come si ricorderà infatti l'azienda, e per essa l'intersind, chiede che il contratto abbia durata triennale per sopportare la «spesa» del contratto.

In particolare sono stati esaminati i problemi relativi all'ampiezza e contenuti delle materie di intervento delle rappresentanze sindacali, a livello locale, come quelli riguardanti la libertà operativa e le sue dimensioni per le strutture sindacali.

Il ministro Donat Cattin, che era assente alle riunioni di ieri, per impegni legati alla consultazione elettorale, dovrebbe nei prossimi giorni, sulla base di nuovi elementi di valutazione, elaborare una ipotesi di accordo.

Gli operai delle imprese strappano un primo successo

Lotta per la salute al Petrolchimico di Porto Marghera

Pagati i giorni persi a causa delle fughe di gas - A fine mese scade il termine di chiusura per il reparto TDI - Non ancora convocata la commissione comunale - Esalazioni di cloro per mancata manutenzione degli impianti

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 10

I 2.000 operai delle imprese, che operano all'interno del Petrolchimico n. 2 di Porto Marghera, hanno raggiunto in questi giorni, dopo due mesi di lotta e di scioperi, un primo risultato positivo della loro piattaforma rivendicativa: il pagamento dei giorni persi a causa delle fughe di gas fessure dal reparto TDI dello stabilimento, avvenute nei mesi di febbraio e di marzo. L'accordo è stato firmato nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro dal rappresentante delle aziende d'appalto dopo un ennesimo intervento dei lavoratori presso il prefetto di Venezia. A loro volta, le imprese si riarranno giuridicamente nei confronti della Montedison, la quale si era sempre opposta a questa richiesta, considerando le astensioni forzate dal lavoro come vere e proprie azioni di sciopero.

La lotta di questi lavoratori è ora puntata su altri obiettivi ben più qualificanti, e cioè noività ed ambiente di lavoro. Verso la fine di maggio scadrà il termine di chiusura del reparto TDI imposto dall'ordinanza comunale. In questi due mesi, la Montedison dovrebbe aver approntato agli impianti le modifiche necessarie e gli accorgimenti di sicurezza indispensabili per la salvaguardia della incolumità dei lavoratori e della stessa cittadinanza.

Molta preoccupazione e indignazione si nutrono per il fatto che il sindaco dc di Venezia Longo, il quale è stato impegnatissimo nella campagna elettorale del suo partito, debba ancora convocare l'ottava commissione comunale (problemi dell'economia e del lavoro) appositamente preposta a questo problema e il collegio dei periti di fiducia.

Intanto si fa sempre più allarmante la voce che la Montedison, prendendo a pretesto il mancato interessamento del Comune, e scaricando quindi la colpa su questo, intenda di saltare del tutto gli impianti TDI e collocare in cassa integrazione, come ritorsione, numerosi lavoratori. La Montedison è capace di questo e di altro: ha cominciato col non pagare l'indennità di turno ai lavoratori turnisti addetti all'impianto.

E' quanto avviene anche per un altro reparto nuovo, il CV 24, destinato a produrre cloro di vinile polimerico (una polvere per la fabbricazione di materie plastiche). A questo impianto, che è collocato nella vecchia zona ICPM, le competenti autorità non hanno ancora concesso l'autorizzazione per la messa in funzione, probabilmente perché non è stato dato agli accorgimenti necessari contro l'inquinamento.

La politica di assoluta noncuranza per la salute e l'inquinamento dei lavoratori da parte della Montedison e di massimo sfruttamento dell'uomo e degli impianti produce gravissime conseguenze anche

In altri reparti e in altre fabbriche del gruppo.

Absolutamente incredibile è, ad esempio, la situazione che riguarda gli operai addetti alla centrale termica nord della Montedison della zona ICPM: un vecchio impianto (vicino alla centrale), il TR 4 che produce tetracloroetano, viene non solo sfruttato al massimo, ma per mancanza di manutenzione e di pulizia dei filtri, spesso lascia fuggire dai camini pericolose esalazioni di cloro. Queste, quando la centrale termica è in fase di depressione, vengono aspirate all'interno della stessa insieme all'aria ed occorrono poi parecchie ore perché vengano espulse. Già lo scorso anno, 12 operai furono intossicati in questa maniera dal cloro (abbiamo detto delle conseguenze che questo gas produce sull'organismo umano), di cui 4 in forma gravissima: uno ha già dovuto licenziarsi per ragioni di salute. Ci fu uno sciopero allora e l'intervento dei vigili del fuoco che rilevarono, nel corso di due mesi, l'effettiva noività del reparto.

Tullio Besek

Forte lezione politica degli operai di Palermo ai «gruppetti»

PALERMO, 10.

Al Cantieri Navali di Palermo, alcuni appartenenti al «Manifesto», a Lotta continua e ad altri gruppetti, hanno affisso dei manifesti e tentato di diffondere del materiale improntato al solito anticommunismo. A questo punto numerosi operai sono usciti dalla fabbrica, hanno vigorosamente invitato gli aderenti ai gruppi ad andarsene e a non farsi mai più vedere. Gli operai hanno spiegato con fermezza e calore che un tempo quanto male questi gruppi abbiano fatto con la loro azione generale e con la dispersione di voti che ha impedito alle sinistre di ottenere una più adeguata rappresentanza in parlamento.

Contro il provvedimento sulla dirigenza

I DIPENDENTI STATALI PREPARANO LO SCIOPERO

Entro domani i sindacati attendono la risposta del governo alle loro richieste — Numerose adesioni all'azione dei pubblici dipendenti

I lavoratori dello Stato stanno preparando le due giornate di sciopero nazionale già fissate dalle loro organizzazioni sindacali unarie per i giorni 18 e 19 maggio. L'azione di lotta dei pubblici dipendenti statali si propone di respingere il provvedimento adottato dal governo Andreotti a favore dei superburocrati, che prevede come è noto scandalosi aumenti retributivi a danno dell'intera categoria, e di imporre il rispetto della delega parlamentare che stabilisce la priorità della ristrutturazione del ministero e quindi, successivamente, la definizione delle funzioni dirigenziali.

Di quest'avviso, appunto, non è il governo, appoggiato nell'azione dai superburocrati della DIRSAT, il quale alla ferma e responsabile posizione di lotta degli statali per la riforma della Pubblica amministrazione ha risposto con una sibiilina decisione che per la sua ambiguità rappresenta un'offesa fatta al diritto del cittadino di conoscere con chiarezza gli atti del governo.

La DIRSAT dal canto suo ha preso atto con soddisfazione dell'approvazione in Consiglio dei ministri degli schemi di decreto relativi al nuovo ordinamento delle carriere direttive, spiegando così, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la gravità della decisione governativa su tutti i lavoratori dello Stato e per le stesse sorti della riforma della P.A.

Entro domani i sindacati attendono una risposta del governo alla richiesta di un incontro per esaminare i problemi del riassetto della P.A. e in particolare quelli della carriera direttiva. Qualora i sindacati non ricevessero dal governo concrete assicurazioni sulla discussione di un altro provvedimento sul riassetto, la categoria scenderà in lotta nei giorni 18 e 19 maggio. Allo sciopero per il momento non sono interessati i lavoratori delle aziende autonome (ferrovie, postelegrafonici, scuola, monopoli, ANAS).

Molte altre categorie di lavoratori hanno dato la loro adesione alla linea di azione degli statali, così come era avvenuto nel corso della grande manifestazione nazionale del 28 aprile a Roma.

DOMENICA 14 MAGGIO - FESTA DELLA MAMMA

la rosa d'oro di MON CHERI perdine, ti voglio bene mamma!

Una rosa così... un vero gioiello in oro 18 carati. Con un pizzico di fortuna lo potete trovare nelle scatole di Mon Chéri con il simbolo della rosa d'oro. Mon Chéri: un bel regalo fa scintille! FERRERO